

# Il pensiero e l'energia: fotografare “in cammino”





## Parole e immagini di un alpinista fotografo: la lettura del paesaggio come possibilità di entrare in sintonia con il territorio

di Gian Carlo Berchi



**P**ercorrere a piedi un territorio, sia questo naturale o antropizzato, ci consente di viverlo, di conoscerlo attraverso i nostri sensi. L'idea del cammino è radicata da secoli nell'immaginario degli uomini.

Camminare è un atto naturale, ma che significato assume nel mondo contemporaneo? Certamente ha perso il legame all'antico concetto di viaggio, sostituito in questo ambito da mezzi di locomozione più rapidi. Il muoversi a piedi si è trasformato nel tempo: da una necessità è diventato un mezzo volto a generare uno stato di benessere attraverso l'attività fisica, il pensiero e la meditazione. Il corpo e la mente vengo stimolati contemporaneamente, si favorisce la socializzazione quando fatto in gruppo e l'introspezione quando ci si muove da soli. Il piacere dell'uomo nel camminare non è quindi solo un benessere legato al fisico, ma costituisce anche una vera e propria ricarica di energia mentale.

David Le Breton, antropologo e sociologo francese, nel suo *“Elogio della marcia”* scrive che *“L'atto del camminare (...) favorisce l'elaborazione di una filosofia elementare dell'esistenza basata su una serie di piccole cose, induce per un momento il viandante a interrogarsi su di sé, sul suo rapporto con la natura, con gli altri, a meditare su un'inattesa gamma di questioni.”*

Attraversare un territorio a piedi ci pone conseguentemente in uno stato ottimale per cui, affinando la

nostra sensibilità, possiamo entrare in sintonia con lo spirito di quel territorio, quello che gli antichi romani chiamavano il *genius loci*. Questa è la condizione ideale per leggere il paesaggio, analizzare cioè una porzione di territorio percepito visivamente in un certo momento.

Con paesaggio si intende infatti la particolare fisionomia di un luogo, determinata dalle sue caratteristiche fisiche, antropiche, biologiche ed etniche. Ciascuno di noi lo percepisce in modo diverso in funzione delle proprie conoscenze, della propria esperienza e cultura.

Attraverso una lettura analitica possiamo ad esempio identificare i diversi piani di profondità del paesaggio esaminato e, per ognuno di questi, evidenziare gli interventi antropici, le tipologie di fabbricati, piuttosto che la diversa vegetazione, le diverse tipologie di roccia e così via al fine di costruire una mappa di conoscenza più completa possibile. Tale mappa può essere successivamente integrata da altri elementi di conoscenza mano a mano che si acquisiscono.

### IL RACCONTO PER IMMAGINI

La capacità di identificare e analizzare gli elementi peculiari del paesaggio, costituisce il presupposto per chi, dotato di un apparecchio fotografico, voglia catturare durante il proprio cammino quegli scatti che consentano di rappresentare un territorio.







Questo può essere fatto sia attraverso istantanee singole o, più frequentemente, realizzando un “racconto per immagini”. Immagini che non rappresentano soltanto lo scenario selezionato da una specifica inquadratura, ma anche un’esperienza vissuta, un sentimento, un ricordo.

Possiamo scattare “di pancia”, reagendo agli stimoli che via via ci si propongono o piuttosto organizzare le immagini organicamente, secondo un palinsesto ipotizzato preventivamente, come in un vero e proprio reportage. Spesso le due modalità di lavoro si integrano. L’escursionista - fotografo usualmente si confronta con diversi generi di ripresa, tutti finalizzati a mettere in evidenza le caratteristiche peculiari dell’ambiente ospite.

Sicuramente il genere paesaggistico è quello maggiormente rappresentato, ma in aggiunta a questo si passa dalla foto naturalistica a quella documentaristica, dal ritratto al macro.

Nella realizzazione di uno scatto, possiamo infatti essere attirati da particolari forme o colori, da uno scorcio di particolare bellezza, così come da particolari. Spesso siamo colpiti dai volti delle persone che incontriamo, in questo caso è possibile eseguire dei ritratti cosiddetti *ambientati* che ci consentono di rafforzare il nostro racconto combinando due elementi importanti di una storia: *chi* abbiamo incontrato e *dove*.

#### OSSERVARE, PER ENTRARE IN CONTATTO CON IL PAESAGGIO

Se con la fotografia voglio trasmettere le mie emozioni, devo prima di tutto saper cogliere quegli aspetti del territorio che lo caratterizzano e che voglio mettere in risalto. Per questo è fondamentale un’attenta osservazione di ciò che si incontra durante il cammino.

Osservare, così come vedere e guardare, è un verbo relativo alla percezione di stimoli esterni attraverso i nostri occhi, ma esprime l’attuazione di un processo che coinvolge anche la nostra mente. Si tratta di uno strumento culturale che ci mette in contatto con il mondo. Il paesaggio viene osservato attentamente e fermato in uno scatto, dopo averne selezionato una porzione contestualmente significativa.

Il momento della ripresa richiede una concentrazione tale da consentire la massima personale capacità di espressione.

Il grande fotografo Henri Cartier - Bresson ha scritto che “*fotografare (...) è porre sulla stessa linea di mira la mente, gli occhi e il cuore. È un modo di vivere.*” Solo concentrandosi in un’attenta lettura del paesaggio, sulla base degli aspetti geografici e storici dei luoghi visitati e fotografati, si può effettuare un efficace esercizio culturale entrando in sintonia con il territorio. Si tratta





inevitabilmente di un esercizio impegnativo, ma che, se supportato da un'adeguata preparazione, da certamente risultati soddisfacenti.

#### LA LUCE E L'INQUADRATURA

In tutti i casi dovremo tenere conto di tutti gli aspetti propri della tecnica fotografica, ma a mio avviso, una particolare attenzione va dedicata soprattutto alle condizioni di luce e alla composizione della nostra foto.

Voglio dare risalto a questi due aspetti perché sono quelli che incidono maggiormente sulla tridimensionalità delle nostre riprese rendendole realistiche.

La luce che illumina la nostra scena può esaltare la morfologia degli elementi inquadrati. La composizione identifica la disposizione di questi elementi. Utilizzando al meglio queste due componenti, possiamo ottenere quelle variazioni tonali che permettono al cervello di avere un'immediata percezione dei volumi.

Sono stati scritti numerosissimi manuali di tecnica fotografica, in questi testi vengono illustrati i principi della composizione, regole da seguire per ottenere un risultato armonioso ed equilibrato. Si tratta di indicazioni estetiche che suggeriscono un'organizzazione dei soggetti nel ritaglio di spazio inquadrato.

È consigliabile conoscerle, ma bisogna però considerare che la composizione è una scelta creativa e pertanto assolutamente personale. Una buona preparazione è importante, per cui in vista di una qualsiasi escursione consultiamo guide e relazioni. In funzione della meta che ci prefiggiamo, del tipo di terreno, del percorso identificato e dei tempi di marcia, prepariamo zaino, accessori, abbigliamento e gli strumenti per l'orientamento. Una buona carta topografica ci darà modo di sapere sempre dove ci troviamo, di conoscere la geografia e la morfologia del territorio ospite, elementi propedeutici ad una buona lettura del paesaggio, ma anche fondamentali per la nostra sicurezza. Per realizzare scatti fotografici di qualità che contengano le caratteristiche illustrate, occorre, in aggiunta alla preparazione escursionistica, una specifica preparazione in funzione della nostra scelta di progetto fotografico da realizzare.

Fotografare, dall'unione di due parole greche, significa scrivere con la luce. L'escursionista-fotografo scrive quindi il proprio racconto attraverso gli scatti da lui raccolti lungo il cammino. Tali immagini sono fonte di conoscenza e, al tempo stesso, mezzo di comunicazione, trasmettendo ad altri quanto l'autore ha rappresentato. Proprio da queste considerazioni deriva la suggestione della *fotografia "in cammino"*.

# GEORESQ